
SETTIMANA ALPINISTICA
Cridola, Monfalconi, Montanaia
24-30 luglio

Non so come ma avevo deciso di partecipare a questa settimana alpinistica organizzata dal CAI di Fiume (a me sconosciuto) per il semplice fatto che, da tempo, era mio desiderio partecipare ad una escursione di più giorni in alta quota.

Preso la decisione ero partita da sola alla volta di Forni di Sopra, senza sapere a cosa sarei andata incontro o chi avrei incontrato e che tipo di escursione avrei dovuto affrontare.

È vero che mi era stato inviato il programma, scritto in maniera dettagliata, ma l'avevo letto senza usare "il raziocinio". Avevo pensato che mi andava bene partire con il CAI per la montagna, mi andava bene stare in alta quota, mi andava bene faticare.

1° tappa: *FORNI DI SOPRA*

Sistemazione in un albergo "per turisti" dove ho avuto modo di incontrare i miei compagni di gita; persone provenienti da città diverse (Roma, Torino, Udine, Trieste, Padova, Bassano, Bologna) di età diverse, di opinioni politiche "molto diverse" di professioni diverse, di sesso diverso. Persone che, nella mia vita privata, difficilmente avrei incontrato sia per il lavoro che svolgo (ginecologa), sia perché frequento le amiche/amici di sempre. Però devo dire che questo tipo di incontri (a cui non mi sottraggo) sono sempre stimolanti perché obbligano al confronto, alla mediazione e perché no ... anche allo scontro.

Il primo giorno di gita è dedicato ad un giro sopra Forni ed è un giro di "rodaggio" dove passiamo davanti ad alcune "casere": quella che mi piace maggiormente è Casera Tortoi dove chiacchie-



Verso Casera Tartoi

ro con il pastore che lì vive, in estate, con le sue capre e mi spiega come produce il suo formaggio; formaggi molto buoni, ovviamente, che acquisto e mangerò per tutta la settimana su e giù per la Carnia.

Da subito noto che questi luoghi sono silenziosi, non c'è il casino del turismo e si entra subito in sintonia con la natura liberando mente e cuore.

2° tappa: RIFUGIO PADOVA

La tappa successiva è verso il Rifugio Padova, attraversando Forcella Scodavacca e scendendo per il ghiaione. Qui mi accorgo

subito che il mio immaginario di “alta quota” si frange contro una realtà ben diversa. Per passare da rifugio a rifugio dovremo sempre fare un dislivello di circa 1000-1200 metri giornalieri. Grande fatica tra rocce, ghiaioni, boschi di mughi, temporali pomeridiani ma anche grande soddisfazione, visione di montagne splendide, di fiori bellissimi per rarità e quantità: genzianelle, papavero di montagna, giglio martagone, aquilegia, garofanino, nigritella, raponzolo, rododendro, aconitum, arnica, cerastio ...

Orizzonti immensi ma soprattutto ... silenzio, quel silenzio che si fatica a trovare oramai quasi ovunque qui regna sovrano. Non ci sono nemmeno i versi degli animali e anche noi tendiamo a rimanere silenziosi.



Partenza verso Forcella Segnata



Il Campanile di Val Montanaia

Il Rifugio Padova sembra la casetta di Hansel e Gretel: tetto rosso-gerani rossi-balconi rossi – prato curato – orizzonte con Antelao e Marmarole (sarà poi vero?). I gestori del rifugio sono cordiali, accoglienti e noi ci troviamo proprio bene. Alla sera, bevute e cantate come se fossimo dei vecchi alpini.

Ci viene a trovare l'ex presidente del CAI di Fiume Tomaso Millevoi: persona dolcissima che mi suscita profonda simpatia.

3° tappa: *CAMPANILE DI VAL MONTANAIA*

Questo è un vero miracolo della natura, difficile da descrivere ma emozionante da vedere.



Al centro Civetta a dx Pelmo

Circondato da rocce, si erge sopra un prato questo campanile roccioso alla cui sommità, negli anni '50, è stata posta una campana è maestoso e svettante, sembra tocchi il cielo con la punta.

Anche qui salite e discese e comincio a divertirmi scendendo il ghiaione da Forcella Montanaia che vorrei non finisse mai.

4° tappa: *DAL RIFUGIO PADOVA AL RIFUGIO GIAF*

Anche qui salite e discese vertiginose attraverso Forcella Monfalconi e Cason, anche qui arriviamo al Giau sotto la pioggia battente ma ad attenderci al rifugio c'è un bel fuoco dove possiamo asciugare noi, i nostri vestiti, le nostre scarpe. Questo rifugio è ancora più intimo del Padova perché ci siamo solo noi e ci pare di stare proprio a casa.

Altra meta: *DAL RIFUGIO GIAF ALLA TACCA DEL CRIDOLA*

Posso dire che questa salita l'ho fatta con un po' di trepidazione perché impervia e rigida. L'ho superata, comunque, grazie alla sicurezza e tranquillità degli esperti che mi stavano accanto e che mi hanno sempre fatta sentire sicura. Direi che grazie a loro se ho affrontato tutto con una certa tranquillità.

Bellissimo anche questo giro passando dal Rifugio Vaccari sito in un prato pieno di rododendri dove ci siamo fermati per una sosta. Da lì siamo passati attraverso Forcella Cridola e poi scesi nel bosco verso il Rifugio Giau: bosco meraviglioso con tantissimi fiori soprattutto genziane e lupanarie gialle e poi giù attraverso "il giardino botanico" con una vista meravigliosa sul fondovalle.

Tutti i giorni sono stati belli, tutte le gite sono state interessanti e ... faticose però.

Il momento più rilassante della giornata era alla sera, attorno



Verso Tacca del Cridola

al tavolo per la cena quando ognuno esprimeva le proprie sensazioni, i propri pensieri e attraverso le chiacchiere e le risate entravamo in confidenza l'uno/a con l'altro/a.

Grazie a tutti/e per la compagnia, la disponibilità e l'accoglienza nei miei confronti. Un grazie particolare ad Aldo e Bianca che mi hanno inserito in questo gruppo.

Alla prossima!

Linda Posenato